

**SERIE A** L'ex milanista è stato ancora una volta il grande protagonista di una piacevole sfida  
I granata dopo essere passati in vantaggio non riescono a frenare il ritorno dei liguri

# Ruud il magnifico

## Dopo il gol di Silenzi, Gullit si scatena Segna due gol e rilancia i blucerchiati

**2 TORINO**  
Galli 6, Muzzi 6.5, Sergio 7, Cois 5.5, Annoni 5.5, Fusi 6, Osio 5.5 (62' Aguilera 6), Fortunato 6, Silenzi 6.5, Francescoli 6 (92' Poggi s.v.), Venturin 7, (12 Pastine, 13 Delli Carri, 14 Sinigaglia).  
Allenatore: Mondonico

**3 SAMPDORIA**  
Pagliuca 6, Mannini 6, Rossi 5, Gullit 7.5, Vierchow 6, Sacchetti 6.5, Lombardo 6.5, Katanec 6 (67' Serena s.v.), Platt 6.5, Mancini 6.5, Evani 6.5 (89' Salsano s.v.), (12 Nuciari, 13 Dall' Igna, 16 Bertarelli).  
Allenatore: Eriksson

ARBITRO: Bazzoli di Merano 6.5.  
RETI: 39' Silenzi, 47' Sacchetti, 53' e 64' Gullit, 93' Poggi.  
NOTE: angoli: 8-5 per il Torino. Giornata fredda e piovosa, terreno in mediocri condizioni. Spettatori: 25.000.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Cade il battagliero Toro di Mondonico al Delle Alpi. Vittima tanto della Samp, quanto di un repentino calo psicofisico, da cui non è estranea l'imprevista «doccia scozzese» nel duro impegno di mercoledì in Coppa delle Coppe contro l'Aberdeen. La premessa non va letta come scusante o peggio come difesa d'ufficio per i granata, ma, dopo quello che si è visto, non era davvero pensabile concedere anche uno specchio di vantaggio alla Sampdoria di ieri, presa per mano da uno spumeggiante Mancini e da un Gullit piazzato nel fianco della difesa avversaria e ritornato ad essere un autentico irriducibile in contropiede. Sarebbe equivoquo ad un autentico hakariki: come, in effetti, è poi accaduto.

Un tonfo sofferto per i fedelissimi della curva Maratona illusi da una prima frazione di gioco che il toro aveva sostenuto con slancio garbaldino. Un arrembaggio manovrato come grimaldello per sfiorare la rete di Pagliuca. Nulla di criticabile, se non fosse stato per il doppio dispendio di energie causato dal terreno pesante e viscido per la pioggia, cui si costringevano generosamente i granata. Eppure, dalla tribuna gli assalti torinisti per tutti i primi 45 minuti, che si materializzavano soprattutto sulla fascia destra con la propulsione di un Sergio in stato di grazia, mettevano a nudo gli scompensi di una Samp prudente oltre misura, non più «a zona» in senso ortodosso, ma non ancora «a uomo». Una «zona mista», per intenderci, nella quale i blucerchiati galleggiavano grazie alla malizia esperta dei Mannini e dei Vierchow per contenere le proiezioni avversarie, pressanti sì, ma quanto farraginose. Insomma, fatica, tanta

fatica, per il Torino andare a segno al 39' con una rete del falco Silenzi, che chiudeva felicemente un traversone di Sergio, gran protagonista di una progressione che lasciava seduta difesa della Samp.

Altra musica, invece, aveva espresso la Samp dalla cintola in su nelle poche volte in cui si era distesa in avanti con il sostegno di un centrocampista in cui si distinguevano piacevolmente l'andatura un po' caracollante del redivivo Katanec, «desaparecidos» in campionato da quasi un anno, e il doppio passo da mezzofondista-scattista del polmonare Platt, presente dappertutto. In attacco, un Gullit versione contropiede, assistito da Mancini, entrambi vivaci, con un'aria da superman che creava qualche inibizione nei rispettivi marcatori. Cois ed Annoni. Non si trattava ancora di slabbature evidenti, come sarebbe emerso chiaro nel secondo tempo, ma di avvisaglie, di segnali, preoccupanti se sommati alle stonature difensive di mercoledì sera, che paradossalmente la forte cerniera del centrocampo torinista (Cois-Fortunato e Venturin) dissimulava.

Si dirà e giustamente: Eriksson ha rivoluzionato la disposizione della squadra con lo spostamento di Sacchetti sulla corsia di destra, praticamente a senso unico granata per tutto il primo tempo. Se questa mossa però spiega - e non interamente - il goal del pareggio blucerchiato ad opera dello stesso Sacchetti, molto meno soddisfa sulla doppietta di Gullit, sul cedimento sul piano nervoso e fisico del collettivo granata, inflitto - e «grazioso» in almeno due occasioni con la complicità dell'olandese volante e per un malinteso tra Mancini e Lombardo - da contropiedi a mitraglia.

**MICROFILM**

**12'** Punizione di Mancini, non trattiene Galli, si avventa Platt, ma Venturin libera.  
**40'** Scatto in profondità di Sergio, traversone finale: facile per Silenzi infilare in rete da pochi passi, 1-0.  
**48'** Da Sacchetti a Mancini: passaggio dall'apparenza innocuo, su cui si avventa indisturbato Sacchetti che fulmina Galli, 1-1.  
**54'** Cross di Lombardo, Gullit colpisce di testa e sorprende il portiere granata: 1-2.  
**61'** Ancora Gullit, stacco aereo, ma la palla viene deviata forse quel tanto che basta per ingannare Galli: 1-3.  
**93'** Poggi da Guinness dei primati: entrato da 17 secondi al posto di Francescoli, segna, sfruttando una punizione di Aguilera: 2-3.

**MICROFONIA APERTA**

**Gullit:** «Se gli avversari mi fischiano, vuol dire che mi temono. Io rispetto loro e loro rispettano me, anche se mi hanno contestato. È la stampa, invece, che non mi rispetta continuando a chiedermi il perché di una scelta, la Samp e non il Torino, che riguarda solo me e la mia libertà».

**Gullit 2:** «Non sono il salvatore della Samp. Sono solo uno che deve aiutare questa squadra a crescere, e non penso nemmeno alla classifica cannonieri. Oggi il merito della vittoria è di Eriksson, che nella ripresa ha cambiato la posizione di alcuni giocatori».

**Gullit 3:** «Complimenti a Sacchetti che ha fatto un gol determinante. La vera Samp è questa e non quella di domenica scorsa. Anche se avessimo giocato tre ore, infatti, non avremmo mai vinto con la Roma, data la nostra situazione psicologica particolare».

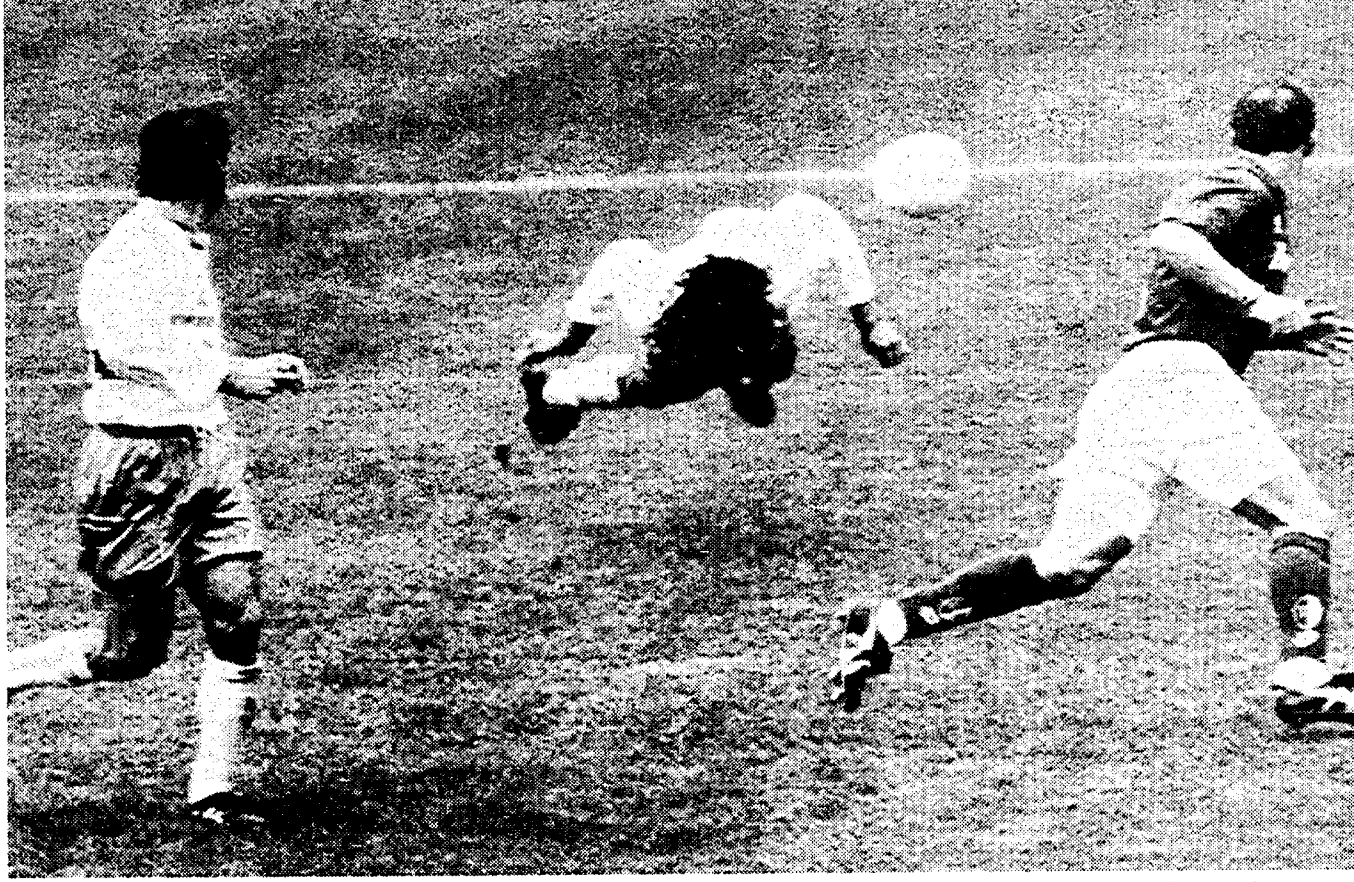
**Mondonico:** È la prima volta che l'allenatore granata dopo una sconfitta, lascia gli spogliatoi - visibilmente arrabbiato - senza parlare con i giornalisti.

**Silenzi:** «È stata una brutta sconfitta perché nel primo tempo avevamo dominato, ma ci hanno condannato 15 minuti di black out e la fatica che si è fatta sentire nella ripresa».

**Eriksson:** «Gullit mi aveva detto di stare tranquillo, perché a lui i fischi hanno fatto sempre bene, significa che è un giocatore temuto. Abbiamo disputato oggi due partite, la prima molto brutta con il Torino superiore, ma nella seconda parte abbiamo prevalso noi».



Gullit in tre dimensioni: Qui accanto mette a segno il terzo gol doriano, il suo secondo personale. Sotto esulta con Lombardo. Al centro in volo acrobatico segna il gol del momentaneo pareggio



**IL FISCHIETTO**

**Bazzoli 6.5:** una direzione senza infamia e senza lode, ma ha il merito di essere sempre stato nel vivo dell'azione. Qualche errore di valutazione, ma tutto sommato veniale ed influente ai fini del risultato. Anzi, ha accettato, seppur in ritardo, una precedente segnalazione del guardalinee. Per la verità ha avuto una scivolata vera (ma fisica) l'ha patita nel secondo tempo in area granata, ma è stato lesto a rialzarsi.

**PUBBLICO & STADIO**

Giomata coperta. Pioggia battente da sabato sera su Torino. Campo un po' pesante e scivoloso. Temperatura da inizio inverno, attorno ai 10-11 gradi. Le pessime condizioni del tempo hanno tenuto probabilmente distante il pubblico delle grandi occasioni: appena 25mila spettatori, di cui 8 mila paganti. 17.115 gli abbonati per un quota di oltre 344 milioni di lire. Folla la rappresentanza sampdoria, stimata in alcune migliaia di tifosi, collocata in un unico settore del Delle Alpi. Una giornata di fischi immeritati per Ruud Gullit, cui i tifosi granata non hanno evidentemente perdonato l'«affronto» della scorsa estate, quando il campione olandese fu il li per accettare le proposte di trasferimento al Torino. All'ultimo momento, dopo una settimana di intense trattative, invece, è prevalsa l'offerta della società ligure. Gullit disse: «Preferisco una città sul mare». Questo il commento dell'ex milanista all'uscita dagli spogliatoi: «Mi temevano. Del resto, loro (i tifosi) mi volevano nella loro squadra, quindi è un complimento».

### GLI SPOGLIATOI DI MILAN-JUVENTUS

Polemiche nel dopo partita. Donadoni ironico: «L'arbitro è stato bravo a vederlo...»  
**Coro rossonero: «Non era rigore»**

Un pareggio che mette d'accordo tutti. Se lo meritavano dicono gli juventini, era logico segnare dicono i milanisti. Si invoca San Peruzzi da una parte e dall'altra come salvatore della patria per i bianconeri, come nemico numero uno da parte dei milanisti. Ma quel rigore su Roberto Baggio rimane un crocchio che non se ne vuol andare via. Darà materiale di discussione nei prossimi giorni.

**LUCA CAIOLI**

MILANO. Alla fine tutti a tarsi i complimenti, a far finta di niente a dire che il risultato è giusto, ad incensare Peruzzi il portiere para tutto. L'unico neo è quel rigore concesso al cinquantatreenove su Roberto Baggio. Qui non ci si trova l'accordo. Per il Trap e per gli juventini era sacrosanto «nessuno lo può contestare» dice il Giovanni. Roberto Donadoni invece non l'avrebbe mai concesso «è stato molto bravo l'ar-

nista. Addirittura partita esemplare per il mister rossonero a me - piacciono - confessa - questi incontri maschi, emozionanti, intensi, è questo il calcio che bisogna vedere. E il lungo applauso che ci accolto alla fine è dimostrazione che il pubblico di San Siro ha apprezzato». E la sua squadra? gli è piaciuta «ha creato tante occasioni ha tenuto botta con grande determinazione. Gli juventini? avevano studiato quel sistema di gioco: palla avanti per Ravanelli, per un con tropiede velocissimo, ma Rossi nel primo tempo non ha parlato molto». Insiste il mister: «Andiamo a vedere le pagelle dei giocatori e scopriremo che i voti migliori sono per Peruzzi e stato lui il miglior in campo e questa la dice lunga sulla partita che ha disputato la Juve».

A proposito del numero uno bianconero Capello ammette che qualche miracolo l'ha fatto, per Rossi, il suo numero

uno si dispiace: in occasione del rigore ha beccato una ammonizione e domenica prossima sarà squalificato. Brutto notizia anche per Brian Laudrup ha sentito un dolore al tendine rotuleo dove era già stato operato martedì mattina sarà sottoposto ad una ecografia per capirci qualcosa. Ultima notizia sul fatto che il Milan sia stato raggiunto in testa alla classifica dal Parma: «va bene, niente di preoccupante si va avanti così». Per il mister niente di nuovo insomma. Per Boban invece cambia qualcosa, dentro, ma il movente non è il Parma, è quanto ha fatto vedere in campo la squadra, «giocando così - sentenza il croato - si vince il campionato». Convinto deciso. Come Papin sul risultato: «Logico ma non giusto» dice il francesino, è sicuro che la Juve sia stata brava a chiudere tutti gli spazi giocabili, e che il Milan sia stato in gamba a non perdere mai la testa. «Il gol è

venuto perché era giusto che fosse così». Sul gol qualcuno va a chiedere lumi a Boban sul fatto che la rete sia venuta proprio da Albertini, al contrario delle due punte che non sono riuscite a buttarla dentro? Lui si guarda in giro e ride «visto anche i centrocampisti sanno segnare». E il discorso è chiuso qui.

Vediamo dall'altra parte che fa l'impagabile Trapatonni. Dice che non è nemmeno troppo amareggiato perché tutto sommato il risultato è stato giusto. Si forse i suoi ragazzi hanno risentito dei 90 minuti di Oslo giocati su un campo pesante, sarà forse questa la causa dello svario delensivo che ha permesso al Milan di pareggiare. Pazienza Peruzzi che tante volte è stato criticato anche per il Trap ha fatto meraviglie e la squadra adesso ci crede davvero nello scudetto. E questo è l'importante.



Simone, uno dei migliori in campo, inseguito da Conte

**Kohler, baci ai tifosi maleducati**

MILANO. «Liverpool, Liverpool». Brutto veramente brutto il coro che parte a metà del primo tempo dalla curva milanista. Ancora una volta si tirano in ballo i morti dell'Heysel per offendere i tifosi bianconeri. È l'unica nota veramente stonata di una piacevole serata. In curva sud due ore prima dell'inizio della partita ci sono gli ultras juventini, l'unica macchia bianconera in uno stadio interamente rossonero. Il clima è quello delle grandi occasioni, il tifo è intenso martellante, si srotola lungo gli anelli segue con ritmo rap l'andamento della partita fino alle due esplosioni in controtoro prima Juve e poi la follia collettiva del pareggio milanista. Nel mezzo siparietto per Kohler: uscendo dal campo bacia Porrini che prende il suo posto. La tribuna lo insulta e lui giustamente manda baci a tutti. Prendetevi questo, cretini. Bravissimo. **Lu, Ca.**

**E il senatur scopri il calcio**

MILANO. Vecchia e nuova Milano in tribuna d'onore. Da una parte Silvano Larini, l'uomo di Santo Domingo, il grande narratore di Tangentopoli. Dall'altra parte della tribuna Umberto Bossi, il senatur. A San Siro non lo si era mai visto, ieri sera è arrivato a metà del primo tempo per poi finire negli studi di Tele+2 a dir la sua sulla partita, a disaccettare di calcio. «Non è stata una partita spettacolare, io non sono esperto, ma mi sono divertito per il gioco maschio. Il pareggio è giusto, mi sembra che la Juve abbia dimostrato un grande potere di interdizione». E il Milan che ne pensa? Fa una smorfia il senatur e sentenza «gli manca chi tira in porta». Poi si infila nello studio dove tregna il rosso Aldo Biscardi e di fianco a Vittorio Chiusano presidente bianconero comincia il suo siparietto post partita. **Lu, Ca.**